

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Imperia
(La zona Intemelìa)

Le alture tra Bordighera e San Remo

La riviera vista dal Monte Nero e il paese di Coldirodi



Sviluppo: Bordighera – Monte Nero – Santuario Porrine – Coldirodi – San Remo

Dislivello: 600 m totali in salita

Difficoltà: E

Ore di marcia: 5h

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Bordighera. In treno si scende alla stazione di Bordighera (linea Genova – Ventimiglia).

"Ecco una delle passeggiate più entusiasmanti di Bordighera, che ogni artista non può dimenticare", esclamava Charles Garnier riferendosi al sentiero del Beodo, l'antico canale dell'acquedotto che portava in città l'acqua potabile e per l'irrigazione. Alimentava una cisterna (oggi coperta) scavata al centro della Piazza Padre Giacomo Viale. Il Beodo riforniva d'acqua le case, le fontane, i frantoi, i lavatoi pubblici, fino ai giardini e gli orti della città bassa. Questo itinerario ricalca solo un tratto del canale e risale la vallata del Rio Sasso fino al Monte Nero. Da qui si mantiene a mezza costa sopra l'abitato di Ospedaletti fino al paese di Coldirodi, dove si scende verso l'ampia periferia di S. Remo.

Lungo tutto il tracciato si respira l'aria di un'eterna primavera tra mimose, agavi, fichi d'india, palme e macchia mediterranea. Stupende le visuali verso la Riviera ligure, la Costa Azzurra e le vicine Alpi Marittime.

Partendo dalla stazione ferroviaria di **Bordighera** (s.l.d.m.), percorriamo tutta la passeggiata a mare fino a Capo S. Ampelio, la caratteristica sporgenza rocciosa posta ad est del paese, che rappresenta il punto più a sud della regione Liguria.

Si risalgono i giardini sovrastanti la strada Aurelia, fino a sbucare sull'ampio piazzale antistante il centro storico bordighotto. Poco prima di entrare nel centro abitato, troviamo un stupendo esemplare di ficus alto più di 50 metri catalogato come albero monumentale dalla regione.

A destra della piazza individuiamo Via dei Colli, una strada che sale gradualmente di quota sovrastando il porticciolo turistico e il campo da calcio del paese.

Prima di un tornante un cartello turistico indica la passeggiata del Beodo per Sasso. Prendiamo la scalinata in discesa e percorriamo un tratto dell'antico canale coperto che attraversa uno dei palmeti più vasti della Liguria. Qui troviamo numerose specie di palme, alcune delle quali in grado di produrre datteri anche in pieno inverno.

Dopo aver percorso questa zona esotica abbandoniamo il Beodo e prendiamo una scalinata che scende rapidamente verso il sottostante torrente Sasso (cartello in legno e segnavia giallo). Raggiunto il corso d'acqua prendiamo la strada che dopo il ponte sale sulla sinistra verso il crinale del Monte Nero (Strada Bernora).

La salita è ripida e propone diversi tornanti tra gli orti e le case rurali. All'altezza di una curva il segnavia giallo ci invita a prendere una vecchia mulattiera lastricata che raggiunge più in alto una strada asfaltata. Attraversiamo la stessa e prendiamo di fronte un sentiero che affianca alcune ginestre bianche da ornamento. Ritrovata più in alto la stessa strada asfaltata la utilizziamo per un breve tratto in salita sulla destra, fino a raggiungere una stradina indicata come Pin de Rupò che si stacca sulla sinistra.

Gradualmente abbandoniamo la civiltà passando accanto agli ultimi orti con la strada che diventa cementata e successivamente sterrata. L'ampio stradone che risale il versante sud-ovest del Monte Nero è soggetta ad un forte processo di erosione, dove le acque superficiali formano dei mini canyon che creano più di una difficoltà nel percorrerla.

Evitata una diramazione sulla destra e seguendo fedelmente il segnavia giallo e i cartelli in legno si attraversa una zona in falsopiano, che anticipa il lungo tratto finale di salita.

Incontriamo un grosso quadrivio con la diramazione per Sasso, mentre noi continuiamo a salire di quota fino a raggiungere quello che i cartelli indicano come il **Monte Nero** (450 m – 1h 30' di cammino). In realtà la vetta è posta più a monte ad una quota di 606 metri.

Più avanti troviamo la diramazione per Seborga, che eviteremo per prendere la via in piano che prosegue per Ospedaletti e Coldirodi. Raggiunto il crinale tra Ospedaletti e Bordighera abbandoniamo la vista verso la Costa Azzurra e le Alpi Marittime per immergerci nell'entroterra che sovrasta la baia di Ospedaletti.

Comincia un tratto in discesa tra la macchia mediterranea e i pini mantenendosi poi a mezza costa sopra il litorale di Ospedaletti.

Quello che teoricamente dovrebbe essere il tratto più semplice si rivela invece come il più difficoltoso, dove seguiamo fedelmente il profilo delle piccole vallate alle spalle del paese rivierasco, compiendo numerosi saliscendi in mezzo ad una vegetazione esuberante che a tratti invade il sentiero.

Evitata l'ennesima diramazione per il Monte Nero e Seborga si prosegue ancora con brevi saliscendi e piccoli attraversamenti sui ruscelli che scendono dalle alture verso il mare.

Dopo oltre 1h 30' di cammino dal bivio di Monte Nero valichiamo l'ultimo rivo che anticipa il bivio con il sentiero in discesa per il **Santuario della Madonna di Porrine**. Questo edificio di culto fu edificato nella sua struttura attuale tra il 1768 e il 1817, nel luogo dove anticamente sorgeva un torrione d'avvistamento dei pirati.

Incontrate le prime case, giriamo a sinistra e passiamo sotto i viadotti dell'autostrada A10, dove troviamo il bivio con la strada per il santuario. Raggiunto l'edificio religioso manteniamo la quota raggiunta evitando un paio di diramazioni in salita e discesa. Imbocchiamo successivamente la strada di S. Pietro di Levante che seguiremo fin quasi sotto l'abitato di Coldirodi. Arrivati al quadrivio con la strada di Vallegrande prendiamo sulla sinistra Via Ospedaletti Coldirodi, una stretta e irta strada asfaltata che sale rapidamente verso l'abitato.

Dopo 650 metri di percorso tra le serre e i campi coltivati, arriviamo nei vicoli di **Coldirodi** (250 metri – 3h 45' di cammino da Bordighera - foto). Il paese sorge a cavallo tra gli abitati di Ospedaletti e S. Remo sul crinale di Capo Nero, e con le due località rivierasche ha condiviso alterne sorti. Attualmente è la frazione più popolosa di S. Remo, ma in passato fu frazione di Ospedaletti o comune autonomo. La sua economia si basa essenzialmente sulla produzione floricola come testimoniano le numerose serre presenti ai piedi del paese.

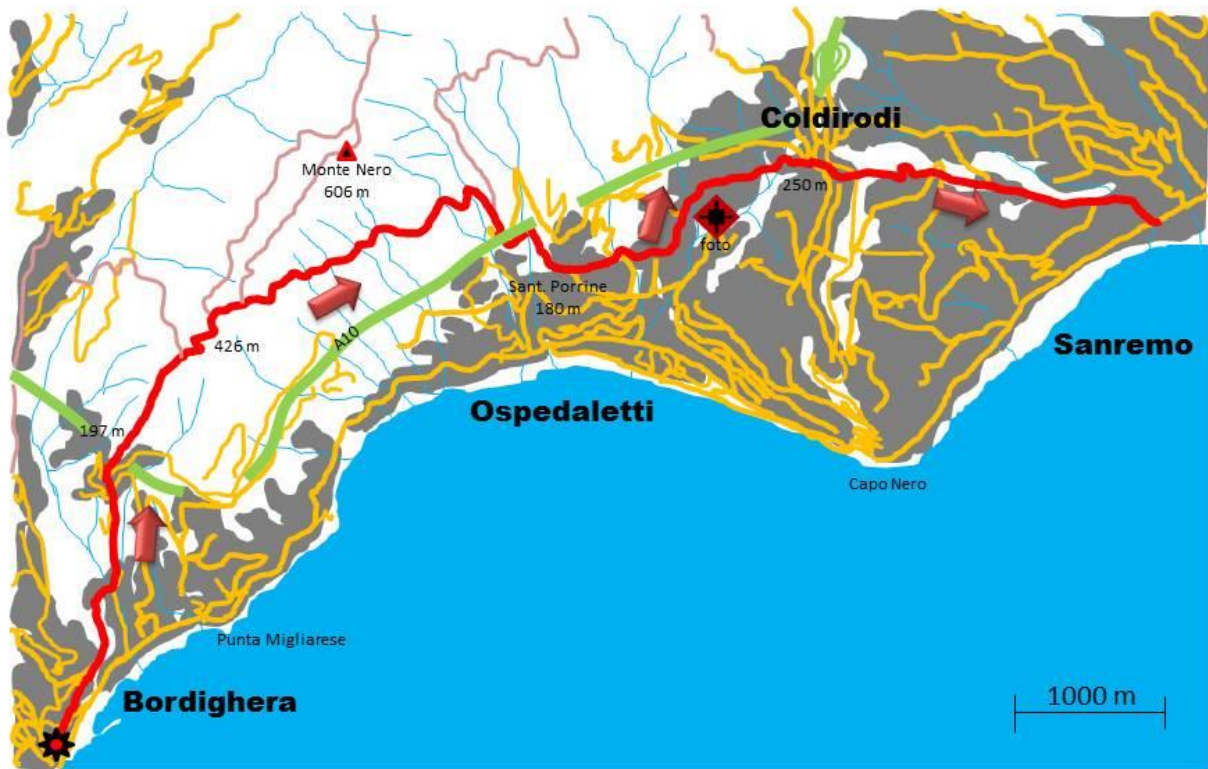
Dalla piazza della chiesa raggiungiamo la via principale del paese in discesa verso il mare. Raggiunti i giardini pubblici prendiamo sulla sinistra "Strada alla Colla", tracciata sulla vecchia mulattiera che da Coldirodi scendeva al centro di S. Remo. Il primo pezzo è una via trafficata che si collega col sottostante casello dell'autostrada A10 di S. Remo. In seguito incrociamo un paio di volte la strada rotabile proveniente dalla costa che abbandoneremo all'altezza di una curva. Qui il tracciato prosegue dritto in discesa e diventa una stretta via pedonale che entra gradualmente nella periferia urbana di **S. Remo**.

Raggiunta la strada statale Aurelia ci troviamo ancora distanti dal centro cittadino. Qui possiamo decidere se proseguire per altri 3 Km a piedi oppure se prendere un bus di linea RT, per arrivare celermente di fronte alla stazione ferroviaria.

Un consiglio: dal Santuario di Porrine è possibile scendere verso Ospedaletti attraverso la Strada Termini, frazionando così in due parti l'itinerario.

Riferimento cartografico: estratto dalla carta "Cote d'Azur – Riviera dei Fiori" – IGN – scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: dicembre 2010



© Marco Piana 2013